

Firenze, ieri il padre ha parlato con gli alunni

«Vi leggo l'addio del mio Lorenzo»

Nell'aula del ragazzo suicida

I suoi amici gli hanno regalato, alla memoria, una maglia viola. La Fiorentina era la grande passione di Lorenzo, il ragazzo di sedici anni che martedì si è ucciso a Firenze lanciandosi nel vuoto dal quinto piano. Ieri mattina, il padre, dopo una notte terribile, sconvolto dal dolore, ha letto ai compagni di scuola di Lorenzo la lettera scritta dal ragazzo prima d'uccidersi. Oggi, nella chiesa dell'Isolotto, si svolgeranno i funerali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MAURIZIO FANCIULLACCI

FIRENZE. Una notte insonne, passata tra mille pensieri e ricordi. Il padre di Lorenzo l'ha trascorsa piangendo, camminando senza sosta per le stanze di casa. Una spola continua tra quella maledetta terrazza al quinto piano da cui il ragazzo si è buttato per uccidersi e la camerata con i poster dei giocatori della Fiorentina, la squadra del cuore. Ore di tremenda angoscia con la moglie colta da dolore e soccorsa dalla sorella.

Scuola

Il padre di Lorenzo non ha avuto pace. Voleva parlare con i genitori dei compagni di scuola di suo figlio, voleva dirgli di stargli vicino, di fare di tutto perché nessuno potesse compiere il gesto di Lorenzo. E così ieri mattina, reggendosi a malapena in piedi, si è recato alla scuola del figlio, all'Istituto tecnico per geometri Gaetano Salvemini. È andato dalla preside, e prima che le lezioni avessero inizio ha ottenuto di incontrare e di parlare con i compagni di scuola di Lorenzo. E proprio a loro ha voluto leggere lo straziante messaggio vergato su un foglio di un block notes dal figlio che poco dopo si sarebbe ucciso.

È stata la prima tappa di una giornata passata poi accanto alla bara di Lorenzo, esposto nella chiesa del popolare quartiere dell'Isolotto. Un fitto cordone di parenti e conoscenti della famiglia teneva lontano curiosi ed estranei mentre tanti ragazzi e compagni di scuola sfilavano in silenzio accanto al feretro. Tanti ragazzi che non sanno darsi spiegazione su quello che era successo. «Con noi - dice uno dei ragazzi della seconda L, la classe di Lorenzo - la sua

maglia viola, ma quando i dirigenti della Fiorentina hanno saputo dell'iniziativa hanno atteso i suoi amici che venivano a prenderla e gli hanno regalato una casacca con il numero 10.

La partita

È per la finale di Coppa Italia, i dirigenti della squadra viola giocheranno con il lutto al braccio. Proprio con il babbo che seguiva tutte le sue mosse, che prestava un'attenzione costante al suo andamento scolastico, Lorenzo doveva recarsi allo stadio per vedere la partita più importante della Fiorentina.

Oggi, tra familiari, ragazzi delle scuole e del quartiere, Lorenzo non sarà più solo. In tanti parteciperanno alla messa funebre nella chiesa dell'Isolotto. In tanti, ieri, hanno abbracciato il padre nella cappella mortuaria.

La donazione delle ceneri: è l'ultimo, e forse, gesto di un ragazzo che, nella sua solitudine, ha sempre mostrato una grande generosità.



Mehmet Ali Agca, in alto il Papa mentre abbraccia e bacia Muzeyyen Agca madre dell'attentatore
S. Marinotti/Agf-Ansa



Giovanni Paolo II ha incontrato la madre di Ali Agca

Dopo l'udienza generale, il Papa si è incontrato ieri con la madre di Ali Agca. Giovanni Paolo II - secondo quanto riferito dal portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls - ha manifestato la sua vicinanza alle preoccupazioni della signora Muzeyyen Agca e l'ha assicurata di averla sempre presente nelle sue preghiere. L'incontro tra il Papa e la madre del killer turco, che il 13 maggio di quindici anni fa attentò alla vita di Giovanni Paolo II, è avvenuto nell'atrio della Basilica di San Pietro.

La signora Agca, che già fu ricevuta da Karol Wojtyła in Vaticano alcuni anni fa, ha chiesto, in una conferenza stampa, la grazia per suo figlio o almeno un trasferimento in un carcere turco. Da parte sua, il portavoce vaticano ha ricordato, nei giorni scorsi, come il Papa abbia già perdonato, due volte, il suo attentatore, e che non ci saranno, al momento, altre iniziative, sottolineando la completa fiducia della Santa Sede nella giustizia italiana. «Certo - ha detto parlando con alcuni giornalisti - le recenti dichiarazioni di Ali Agca, in contrasto con le precedenti, potrebbero portare qualche elemento di dubbio sul suo pentimento». L'avvocato Marina Magistrelli, difensore di Agca, che ha presenziato all'incontro, per una «questione di rispetto», non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

Bloccata la Ss d'Alemagna

Cortina semi-isolata per lavori in corso su un antico palazzo

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SATORI

BELLUNO. Cinquantasette anni di discussioni. Trentadue anni di promesse da parte dell'Anas. Ma a Valle di Cadore la sospirata circonvallazione non è mai stata neanche progettata. Inevitabile, ecco il patatrack. La statale d'Alemagna, che si infila nel cuore del paesino per proseguire verso Cortina d'Ampezzo, è stata improvvisamente chiusa a tempo indefinito: un antico palazzo, lambito e minato dal traffico, rischia il crollo. Conseguenza immediata, Cortina è semi-isolata. Per raggiungerla tutte le alternative prevedono lunghissimi giri per altre valli ed il superamento di passi dolomiti. Si può passare per Pieve ed Auronzo di Cadore, poi superare il ripido passo Tre Croci, 1.805 metri di altezza. Salire per l'Agordino ed incerparsi per il passo Falzarego, 2.105 metri. Optare (solo i mezzi leggeri) per la strettissima Val Zoldana e per il passo Cibiana. Oppure superare il centro di Valle di Cadore per un viottolo sistemato in fretta e furia sull'antico tracciato della ferrovia: passa un'auto alla volta in senso unico alternato. Tempo medio di attesa, con traffico scarso, un'ora abbondante.

È un disastro. C'è il turismo estivo alle porte. Ci sono i normali flussi del Tir, circa 400 al giorno, che dall'Austria scendono verso Mestre attraverso l'Alemagna, e che dovranno compiere percorsi alternativi intasando i tornanti ed i paesi già paralizzati da un traffico normale. I furgoni delle mille occhialerie del Cadore. E la gente qualunque, improvvisamente fuori dal mondo.

Quanto durerà? Imprevedibile. A Valle di Cadore si susseguono i vertici. Abbatte l'edificio e non pensarci più? No, ieri la Soprintendenza lo ha vincolato. La soluzione-tampone più immediata pare possa essere l'incamiciatura del palazzo. Decisione, nulla osta, progetti, poi almeno due mesi di lavoro. Prima di agosto è impensabile. Anche la prospettiva più rosea è sempre nera, si consola il sindaco Matteo Toscani. Non si poteva prevedere? Certo che sì. Il tracciato della statale risale ai tempi degli Asburgo e non è mai cambiato. Oggi passano, oltre al Tir, circa 10.000 automobili di turisti ogni domenica. È una vita che qui danno l'allarme per le lesioni da traffico. Nella minuscola piazzetta centrale, con la fontana in mezzo a spartire un traffico da metropoli, altre due case sono lesionate da anni. L'edificio pericolante è privato e semidibitato - chi ci stava è stato sgomberato - e risale al 1420. Allora era il palazzo di giustizia. Ed ha anche un alto valore simbolico: proprio là sotto si erano riuniti tutti i cadornini per scegliere l'alleanza con Venezia.

Di circonvallazione - costosissima, tutta in galleria, perché Valle è stretta fra Antelao e torrente Boite - si parla dal 1939. La svolta era stata annunciata nel 1964: «L'Anas ci assicura la circonvallazione in tempi brevi. Decise perfino di smettere la manutenzione della strada e dei marciapiedi, tanto parevano imminenti i lavori», ghigna il sindaco. Promessa dietro promessa, protesta dietro protesta, solo un paio d'anni fa sono arrivati i finanziamenti per la progettazione. L'incarico è stato affidato il mese scorso: troppo tardi, forse, per rientrare nel prossimo piano triennale dell'Anas.

Brontola Matteo Toscani: «L'Anas è del tutto evanescente. Telefonò e non si fanno trovare, scrive e non rispondono, chiede e non dicono né sì né no. Per la variante d'emergenza che abbiamo approntato servivano due semafori e alcuni lavori per sistemare l'accesso; bene, in una settimana l'Anas non c'è riuscita. Ieri pomeriggio me ne sono occupato io, e alle due di notte era tutto pronto».

Prepariamoci ad un'estate di fuoco. Al risorgere dei referendum per chiedere l'annessione all'Alto Adige. All'ennesima rabbia di una zona dove si concentrano le caratteristiche del Nordest, turismo, industria agile e infrastrutture paralizzanti.

Palermo, l'iniziativa di Don Ribaudò

«Chiesa aperta anche di notte»

PALERMO. Hai una confessione urgente e notturna da fare? Ti scappa una preghiera in orario insolito e la tua parrocchia è chiusa? Non sei potuto andare a Messa la domenica e il lunedì hai lavorato tutto il giorno? Niente paura, una chiesa rimarrà aperta fino alle cinque del mattino e sino all'una di notte ci sarà un sacerdote per permettere, ad eventuali fedeli con poco tempo a disposizione o che hanno avuto qualche contrattempo, di pregare o confessarsi. La chiesa è quella di Santa Caterina, in via Garibaldi, vicino alla stazione centrale. L'iniziativa è partita ancora una volta da un'originale idea di monsignor Giacomo Ribaudò, parroco della Magione. Padre Ribaudò ha già stilato decaloghi contro la mafia, ha fatto parlare di sé dicendo che un pentito poteva aver accusato ingiustamente un innocente e quindi avrebbe fatto meglio a redimersi, ha fatto lo sciopero della fame prima delle elezioni politiche di quest'anno per attirare l'attenzione sull'importanza del voto e denunciare il clientelismo politico.

Preoccupato per l'impossibilità di molti fedeli ad avvicinarsi al sacramento della riconciliazione a causa degli orari delle chiese don Ribaudò ha illustrato il suo progetto sull'editoriale dell'ultimo numero del settimanale cattolico «Novicia» vicino alla Curia palermitana. «Se una persona lavora - sostiene il sacerdote - la domenica non sempre

ha il tempo per confessarsi. E la difficoltà di riconciliarsi sacramentalmente con Dio risulta seria ed obiettiva anche ad avere tanta buona volontà». «Ritengo - prosegue - che sarebbe un buon servizio di confessione e di ascolto spirituale se un gruppo di sacerdoti si mettesse a turno, anche una volta al mese, per assicurare un centro sacramentale dalle 21 all'una di notte, tutti i giorni».

Nella chiesa di Santa Caterina si daranno il cambio cinque preti che hanno aderito all'iniziativa di Don Ribaudò. Con il prossimo anno forse si «tutto città» palermitano della Telecom ci sarà anche l'elenco delle chiese con turno notturno, proprio come le Farmacie, i pronto soccorso e le stazioni di rifornimento di carburante. Recentemente il parroco della Magione ha riaperto la vecchia chiesa consacrata di San Cristoforo, in via Roma, dove un gruppo di persone si riuniscono per prestare servizio agli ammalati e che sta aperta tutto il pomeriggio.

La chiesa notturna non è l'ultima pensata di padre Ribaudò. In preparazione per il 2 giugno, la festa della Repubblica, il sacerdote reciterà una messa per l'Italia unita, contro il secessionismo bossiano, e dopo la funzione, insieme a Rita Borsellino, sorella di Paolo, e con una giovane coppia di sposi planterà una bandiera tricolore ai piedi della statua della Pietà, alla Magione.

□ R.F.

Era in mare la notte della tragedia

Moby Prince spunta nave Usa

LIVORNO. A volte basta un giorno a sovvertire le teorie e le congetture di cinque anni di inchiesta. E' quanto è accaduto nella ventitreesima udienza del processo sulla tragedia del Moby Prince, il traghetto della Navarma che la sera del 10 aprile 1991 entrò in collisione con la petroliera Agip Abruzzo, causando la morte di 140 persone. Cesare Gentile, capitano della Guardia di Finanza e comandante della sezione operativa della stazione navale, si è seduto sulla sedia dei testimoni nell'aula della Corte d'assise dove si sta svolgendo il processo che vede imputati tre militari della capitaneria di porto e un ufficiale dell'Agip Abruzzo, e, stringendo in mano il rapporto militare riservato redatto quella notte e trasmesso alla Procura della Repubblica il giorno dopo, ha iniziato il suo racconto-shock. «C'era una nave militare americana quella notte a nord della rada di Livorno, quasi in località Calambrone, che stava effettuando un carico di armi. Ma era un'operazione lecita e autorizzata, tanto che si svolgeva sotto gli occhi della scorta». Nessuno in questi anni aveva mai parlato della presenza della Us Navy nel porto di Livorno. Ma Gentile non indietreggia di un passo. Anzi, davanti ai cronisti, incalza. «Chiedete i registri all'Avvisatore marittimo, vedrete che questa nave è segnalata». Ma su quei registri, anche a disposizione del Tribunale, non c'è traccia di tutto ciò, il presidente

del collegio giudicante, Germano Lamberti, ha chiesto poi al teste se fosse mai stato interrogato prima. «No - ha risposto Gentile - non mi ha mai cercato nessuno. Il nostro comando inviò il mio rapporto alla Procura l'11 aprile 1991. Da allora non ho più avuto contatti con i magistrati. Non è stata solo la presenza della nave militare statunitense a destare scalpore nell'aula giudiziaria. Gentile ha letteralmente soverchiato l'impianto processuale, in larga parte fondato sulla trascrizione delle registrazioni delle conversazioni radio avvenute sul canale 16, quello di soccorso. «Su quel canale - ha detto - ho sentito ripetutamente solo una voce femminile che parlava in francese e due comunicazioni in italiano: la chiamata di soccorso del Agip Abruzzo intorno alle 22.30 e quella della capitaneria, mezz'ora più tardi, che chiedeva alla petroliera di sparare i razzi luminosi. Per il resto della nottata non ho sentito altro».

L'ufficiale delle fiamme gialle ha anche detto che quella sera poté constatare che c'era ottima visibilità e mare calmo. «Vidi distintamente - ha concluso - la sagoma scura della petroliera e il fumo uscire dal fumaiolo di poppa. Probabilmente la nave alla fonda aveva i motori accesi. Non mi accorsi delle fiamme, forse perché il traghetto era ancora incastrato nell'Agip Abruzzo e faceva da tappo alla falla aperta nello scafo».

COMUNE DI SONDRIO							
Informazione amministrativa							
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1996 e al conto consuntivo 1994 (1).							
1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
DENOMINAZIONE	ENTRATE (in migliaia di lire)		Accertamenti da conto consuntivo anno 1994				
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Previsioni di competenza da bilancio anno 1994					
- Avanzo di amministrazione	14.574.518	14.574.518	16.648.553				
- Tributarie	10.326.698	10.326.698	11.660.285				
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	(9.326.952)	(9.326.952)	(10.502.612)				
(di cui dalle Regioni)	(963.746)	(963.746)	(1.084.674)				
- Contribuzioni (di cui per proventi servizi pubblici)	8.100.756	8.100.756	7.997.143				
(di cui per proventi servizi pubblici)	(3.340.001)	(3.340.001)	(2.050.259)				
Totale entrate di parte corrente	33.061.022	33.061.022	36.305.382				
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	11.959.509	11.959.509	12.363.534				
(di cui dalle Regioni)	(5.262.000)	(5.262.000)	(3.507.428)				
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	2.045.201	2.045.201	7.122.277				
Totale entrate conto capitale	14.064.710	14.064.710	19.485.811				
- Partite di giro	7.225.875	7.225.875	6.315.521				
Totale	54.292.367	54.292.367	62.107.314				
- Disavanzo di gestione	---	---	---				
- Fondo di cassa iniziale	---	---	7.709.628				
TOTALE GENERALE	54.292.367	54.292.367	69.816.942				
DENOMINAZIONE	SPESE (in migliaia di lire)		Accertamenti da conto consuntivo anno 1994				
	Previsioni di competenza da bilancio anno 1996	Previsioni di competenza da bilancio anno 1994					
- Disavanzo di amministrazione	---	---	---				
- Correnti	33.123.882	33.123.882	34.182.151				
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	2.211.500	2.211.500	1.957.905				
Totale spese di parte corrente	35.335.382	35.335.382	36.140.056				
- Spese di investimento	11.731.310	11.731.310	23.996.589				
Totale spese conto capitale	11.731.310	11.731.310	23.996.589				
- Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	---	---	---				
- Partite di giro	7.225.875	7.225.875	6.650.058				
Totale	54.292.367	54.292.367	66.786.703				
- Avanzo di gestione	---	---	---				
TOTALE GENERALE	54.292.367	54.292.367	69.816.942				
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)							
	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	3.348.961	1.013.811	---	1.682.823	71.429	---	6.098.124
- Acquisto beni e servizi	3.166.424	4.365.973	12.048	6.511.028	2.521.997	256.829	20.834.362
- Interessi passivi	225.123	327.492	---	497.453	931.327	---	1.981.395
- Inv. Eff. di diretti dall'amm.ne	2.502.966	4.531.933	342.757	5.121.916	3.897.256	210.997	16.707.825
- Investimenti indiretti	0	21.400	0	582.941	580.750	0	1.184.751
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1994 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)							
- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1994	---	---	---	---	---	---	L. 3.030.239
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1994	---	---	---	---	---	---	L. 3.030.239
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1994	---	---	---	---	---	---	L. 3.030.239
- Ammontare debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti da elencazz. ali. al conto consuntivo 1994	---	---	---	---	---	---	L. ---
4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
Entrate correnti	L. 1.627	Spese correnti	L. 1.620				
di cui	---	di cui	---				
- tributarie	L. 746	- personale	L. 313				
- contributi e trasferimenti	L. 522	- acquisto beni e servizi	L. 934				
- altre entrate correnti	L. 359	- altre spese correnti	L. 373				

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO Alcide Montani